

La scienza moderna è concepita come un sistema di conoscenza universale e libera da valori, che ha rimosso ogni altro credo e sistema di conoscenza attraverso la sua universalità e neutralità di valori, nonché con la logica del suo metodo, ovvero giungere a enunciare principi obiettivi riguardo alla natura.

Ma la corrente dominante della scienza moderna, il paradigma riduzionista e meccanicista, è una risposta particolare, di un gruppo particolare di individui. È infatti un progetto specifico dell'uomo occidentale, nato durante il XV e il XVII secolo con la conclamata rivoluzione scientifica.

Solo in questi ultimi anni la cultura femminista ha iniziato a rendersi conto del fatto che il sistema scientifico dominante è sorto come forza di liberazione non dell'umanità intera (benché si legittimasse in termini di miglioramento universale della specie), ma come progetto maschile e patriarcale, che ha necessariamente implicato la sottomissione della natura e delle donne. Harding l'ha chiamato *progetto occidentale, borghese, maschile* e, secondo Keller,

la scienza è il prodotto di un sottoinsieme specifico della razza umana (cioè quasi del tutto opera di uomini bianchi appartenenti alle classi medie) ... Non a caso per i padri fondatori della scienza moderna il ricorso al linguaggio dei generi era esplicito: cercavano una filosofia che meritasse di essere detta 'maschile', che si distinguesse per potenza 'virile' dai suoi inefficaci predecessori, imponendosi per la sua capacità di avvincere la Natura al servizio dell'uomo e di farne la sua schiava (Bacone).¹

Bacone (1561 – 1626) è stato il padre della scienza moderna, l'ideatore del concetto del moderno istituto di ricerca e della scienza industriale, nonché l'ispiratore della Royal Society.

Il suo contributo alla scienza moderna e alla sua organizzazione ha avuto un'importanza fondamentale. Comunque, dal punto di vista delle donne e dei gruppi marginali, il programma di Bacone non era inclusivo di tutti gli esseri umani; era infatti un programma speciale che beneficiava l'imprenditore europeo di sesso maschile, unificando nella scienza il sapere umano e il potere.

Nel metodo sperimentale baconiano, centrale in questo progetto maschile, c'era una dicotomia tra uomo e donna, pensiero e materia, oggettivo e soggettivo, razionale ed emotivo, mentre, parallelamente, si coniugavano insieme maschile e dominio scientifico sulla natura, sulle donne e sui non occidentali. Quel metodo non era 'neutro', 'obiettivo', 'scientifico', bensì maschile, aggressivo nei confronti della natura e dominatore nei confronti della donna. Le violente verifiche sperimentali delle ipotesi mediante manipolazioni controllate della natura, e la necessità di siffatte manipolazioni per rendere ripetibili gli esperimenti, sono formulate in metafore chiaramente sessiste.

¹ EVELYN FOX KELLER *Sul genere e la scienza*, Garzanti, Milano, 1987, p. 22

La natura e la ricerca vengono concettualizzate in metodi modellati sullo stupro e sulla tortura – la forma di rapporto più violento che l'uomo possa avere con la donna – e questo modello è presentato come un motivo di valore della scienza. Secondo Bacone, sotto le arti meccaniche *la natura rivela i suoi segreti più a fondo che quando gode della sua libertà naturale*. La disciplina della conoscenza scientifica e le invenzioni meccaniciste a cui conduce *non esercitano semplicemente una guida gentile sul corso della natura; esse hanno il potere di conquistarla e soggiogarla, di scuoterla sin dalle fondamenta*.²

In *Tempores partus masculus* (Il parto maschile del tempo), Bacone prometteva di creare una *progenie benedetta di Eroi e Superuomini* che avrebbe dominato la natura e la società. Il titolo dell'opera viene interpretato da Farrington³ in un modo che suggerisce il passaggio dalla vecchia scienza, rappresentata come femminile – passiva e debole – alla nuova scienza maschile della rivoluzione scientifica, di cui Bacone si considerava messaggero. In *Nuova Atlantide* la comunità di Bensalem era amministrata dalla Casa di Salomone, un istituto di ricerca scientifica da cui gli scienziati maschi governavano il mondo, prendendo le decisioni per la società e decidendo quali segreti potevano essere rivelati e quali dovevano rimanere di esclusiva proprietà dell'istituto.

La società dominata dalla scienza ha subito un'evidente evoluzione nel senso del modello della Bensalem baconiana: la natura viene trasformata e mutilata nelle moderne Case di Salomone, cioè i laboratori delle aziende e i programmi universitari che queste ultime sponsorizzano.

Con le nuove biotecnologie si concretizza la visione di Bacone del controllo della riproduzione per amore della produzione, anche se la rivoluzione verde e la biorivoluzione hanno mostrato quanto in *Nuova Atlantide* era solo un'utopia.

Facciamo nascere artificialmente piante e fiori più presto o più tardi della stagione in cui essi nascerebbero naturalmente e li facciamo fiorire e fruttificare più rapidamente del normale. Siamo in grado anche di ottenere piante molto più grandi delle normali, e i frutti di queste piante sono più grandi, più dolci e differenti di gusto, profumo, colore e forma degli altri della specie originaria.⁴

Per Bacone la natura non era più Madre Natura, ma una natura femminile, vinta da un aggressivo potere maschile. Come sottolinea Carolyn Merchant, questa trasformazione della natura da essere vivente, madre che nutre, a materia inerte, morta e manipolabile, era in perfetta consonanza con l'imperativo di sfruttamento tipico della crescita capitalistica. L'immagine della terra che nutre costituiva un impedimento

² FRANCESCO BACONE *Cogitata et visa* (tr. It. *Pensieri e conclusioni sulla interpretazione della natura o sulla scienza operativa*, in *Opere*, a cura di P. Rossi, Utet, Torino, 1975, p. 397)

³ Farrington pubblicò nel 1951 la traduzione del testo inedito *Tempore partus masculus*, con il titolo *The Masculine Birth of Time* (" *Temporis Partus Masculus: an untranslated writing of Francis Bacon in Centaurus*, 1, 1951)

⁴ CAROLYN MERCHANT *The Death of Nature: Women, Ecology and the Scientific Revolution*, Harper & Row, New York, 1980 (tr. It. *La morte della natura*, Garzanti, Milano, 1988, p. 238)

culturale allo sfruttamento: *non si può tranquillamente uccidere una madre, sventrarla e farla a pezzi*. Ma le immagini di assoggettamento e dominio create dal programma baconiano e dalla rivoluzione scientifica eliminarono ogni ritegno e costituirono l'avallo culturale alla depredazione della natura.

*L'eliminazione degli assunti animistici, organici, sul cosmo segnò la morte della natura; l'effetto di più vasta portata della rivoluzione scientifica. Poiché la natura veniva considerata ora un sistema di particelle morte, inerti, mosse da forze esterne anziché interne, la cornice meccanica stessa poté legittimare la manipolazione della natura. Inoltre, l'ordine meccanicistico, in quanto cornice concettuale, era associato a un sistema di valori fondati sul potere, del tutto compatibile con gli orientamenti assunti dal capitalismo commerciale.*⁵

La scienza moderna è stata un'attività patriarcale consapevolmente segnata dal genere. Quando si giunse a considerare la natura simile a una donna da violare, il concetto stesso di genere venne ridefinito. La scienza come impresa maschile, basata sulla sottomissione della natura femminile e del sesso femminile fornì il supporto alla polarizzazione di genere. Il patriarcato, come nuovo potere scientifico e tecnologico, fu una necessità politica dell'emergente capitalismo industriale.

L'ideologia della scienza ha per un verso sancito il saccheggio della natura, per l'altro legittimato la dipendenza della donna dall'autorità dell'uomo. La scienza e la mascolinità si sono associate nel dominio sulla natura e sulla donna, e le ideologie scientifiche e della discriminazione sessuale si sono sostenute l'una con l'altra. L'isterica caccia alle streghe, animata dalla scopo di annichilire le donne in quanto scienziate ed esperte, si svolse proprio durante il periodo della rivoluzione scientifica. Essa giunse al suo culmine con il *Dialogo sui massimi sistemi* di Galileo e finì con la nascita della Royal Society e dell'Accademia parigine delle scienze⁶

*L'interrogatorio delle streghe come simbolo dell'interrogazione della natura, l'aula di tribunale come modello della sua inquisizione e la tortura per mezzo di dispositivi meccanici come strumento per eliminare il disordine erano fondamentali per il metodo scientifico come potere. Per Bacone, come per Harvey, la politica sessuale aiutava a strutturare la natura del metodo empirico che avrebbe prodotto una nuova forma di conoscenza e una nuova ideologia dell'obiettività, apparentemente priva di assunti culturali e politici.*⁷

Gli organizzatori della Royal Society, ispirata dalla filosofia di Bacone, la concepivano indubbiamente come progetto maschile. Nel 1664, il segretario della Royal Society, Henry Oldenberg, annunciò che l'intento della

⁵ Idem, pag. 247

⁶ BRIAN EASLEA *Science and Sexual Oppression: Patriarchy's Confrontation with Woman and Nature*, Weidenfeld and Nicholson, Londra, 1981, p. 64

⁷ CAROLYN MERCHANT citato, p. 226

Society era di dar vita a una *filosofia maschile ... per mezzo della quale il Pensiero dell'Uomo sarebbe stato nobilitato dalla conoscenza delle Verità universali* ⁸. E per Glanvill, il maschile obiettivo della scienza era di conoscere *i modi per sottomettere la Natura e asservirla ai nostri scopi, così da realizzare il Dominio dell'Uomo sulla Natura.* ⁹ Glanvill propugnava la chimica come una delle arti più utili perché *con la violenza dei suoi fuochi ingegnosi riesce a far confessare quelle parti latenti che non rivelerebbero i loro segreti con metodi meno decisi* ¹⁰

La rimozione della concezione “ materna “ della natura, ad opera della scienza moderna e del matrimonio tra conoscenza e potere, ha condotto parimenti alla sottomissione della donna e delle popolazioni non europee. Robert Boyle, il famoso scienziato che fu anche governatore della Compagnia della Nuova Inghilterra, vide nell'affermarsi della filosofia meccanicistica uno strumento di potere non solo sulla natura ma anche sui nativi americani. Egli dichiarò esplicitamente la sua intenzione di sbarazzare gli Indiani della Nuova Inghilterra delle loro ridicole idee sui processi naturali. Attaccò dunque la loro percezione della natura come una “ specie di dea “ e volle dimostrare che *la venerazione che gli uomini dimostrano nei confronti di ciò che essi chiamano natura, è stata un ostacolo che ha impedito il dominio dell'uomo sulle creature inferiori che Dio ha posto sulla Terra* ¹¹

(fonte: VANDANA SHIVA *Sopravvivere allo sviluppo*, ISEDI, Torino, 1990, pp. 20 – 25)

⁸ BRIAN EASLEA, citato, p. 70

⁹ idem

¹⁰ CAROLYN MERCHANT, citato, p. 244

¹¹ B. EASLEA idem, p. 70